

CONSIGLIO PASTORALE – Lunedì 13 maggio 2025

ORDINE DEL GIORNO

1. INTRODUZIONE DEL PARROCO

Oggi con noi al Consiglio Pastorale c'è anche Don Giuseppe, che sabato partirà per andare a Roma e poi tornare in India. A giugno arriverà in parrocchia un prete egiziano, e poi a luglio un altro prete egiziano. In questo periodo abbiamo modo quindi di confrontarci con più culture.

Per la nostra parrocchia di prospettive future non ce ne sono con chiarezza. Il vicario episcopale si sta muovendo per trovare un parroco definitivo (che forse ha individuato, ma che non verrà comunicato fin tanto che non sarà certo); per quanto riguarda un aiuto sembra che ci sarà anche la figura del coadiutore.

2. TESTIMONIANZA DI DON LUCA

Il parroco introduce Don Luca: che ci sia una fatica nella gestione dell'oratorio penso sia abbastanza evidente (sia per l'apertura e la chiusura dell'oratorio); oltre alla gestione quotidiana c'è però anche il grande tema dell'educare.

Ci sono i ragazzi che frequentano il percorso di iniziazione cristiana, ci sono gli adolescenti. I ragazzi non mancano, la sensazione è che manchi la coscienza generale del perché siamo qui.

Don Luca è qui per condividere il senso dell'oratorio nella diocesi e la sua esperienza.

“La prima cosa da dire è che l'oratorio è lo strumento che la parrocchia mette a disposizione per l'educazione cristiana dei più piccoli, dei giovani. Non è appaltato a un coadiutore, non è appaltato solo ad una figura di educatore professionale. Si tratta di una comunità che esprime una cura e un'attenzione per i più piccoli. Non è un luogo degli specialisti - non può essere che se se ne vanno queste figure tutto finisce.

In diocesi con ‘pastorale giovanile’ si intende il percorso post cresima, non il percorso di iniziazione cristiana (catechismo); ma è da tenere in considerazione che c'è anche questo. Nella parrocchia passano diversi tipi di persone, famiglie, bambini, sportivi...

Se l'oratorio è uno strumento a servizio dei più giovani, la prima tentazione a cui si va incontro è quella di dire: ‘chiunque entra in oratorio deve far parte di un cammino, altrimenti che differenza c'è tra questo luogo e il resto.

Cristiano diventa ciò che sei

Attuarlo però è difficile, perché in oratorio non passano solo persone che hanno quel fine. Ci sono bambini che lo frequentano solo per la parte sportiva, ci sono i ragazzi ‘outsider’... etc. Per evitare che questi ultimi vengano in oratorio bisognerebbe ‘scansionarli’, chiedere loro nomi e cognomi ed è complicato; d'altra parte, se li si fanno entrare però magari altre persone non vogliono più stare in oratorio.

Per la diocesi il mantra sarebbe questo: in oratorio c'è posto per tutti.

Va aggiunto però: in oratorio c'è posto per tutti quelli che hanno capito che è una casa, che va rispettata e che non distruggi. Quindi il punto per i ragazzi fuori è capire che tipo di presenza troveranno in oratorio – e non è una presenza solo subappaltabile.

Ma se c'è una persona da sola cosa può fare? Dirigere il traffico sperando non ci siano ingorghi.

La questione diventa che ci sono diversi livelli; il problema è capire come comprendere questi ragazzi, come incontrarli e relazionarci con noi. Alcuni oratori hanno optato ad esempio per un'educativa di strada. Andando proprio a cercare i ragazzi e proporgli delle attività, sperando che le accolgano.

Il concetto è che l'oratorio viene visto come un luogo dove si può stare, perché è un club senza troppe pretese.

Noi dove siamo e in che direzione vogliamo andare? È una cosa che decide la parrocchia.

Si può diventare un luogo dove ci sono tanti utenti, che vengono per un servizio e pagano per quello, ma dove le relazioni passano in secondo piano (questa è una tentazione, perché ci mostra che si possono gestire le cose così – ma un conto è gestire, un conto è seminare il vangelo).

Il vicario ha dato indicazioni di fare una pastorale giovanile di zona, il rischio è diventare una ‘parrocchia fotocopia’, dove bisogna essere sempre tanti a fare tutto.

Bisogna anche non pretendere che i giovani siano i cloni degli adulti – bisogna accorgersi che il mondo sta cambiando, che i giovani di oggi hanno visioni diverse rispetto alle generazioni passate. Molti di loro vedono il loro futuro lontano da Milano, anche fuori dall'Italia; come si può pensare che abbiano il desiderio o la volontà di stare a fare per 40 anni le salamelle alla festa dell'oratorio?

Molti adulti quando si parla di pastorale giovanile hanno in mente come dovrebbe essere, basandosi sulla modalità di come è stato ai loro tempi.

Bisogna anche provare a vedere la realtà, osservare la realtà con lucidità, riconoscendo con onestà i propri punti di forza e di debolezza e domandandosi poi che risorse possiamo mettere a disposizione: tempo/soldi/risorse.

Si può fare richiesta per un educatore professionista, ma bisogna avere chiaro che cosa si vuole ottenere, condividendo l'obiettivo e ricordandosi che devono essere incarichi umani per tutti. Ad esempio: "vogliamo che ti prendi cura del gruppo educatori, che nei prossimi 4 anni gli educatori facciano un percorso e crescano".

Tutto questo funziona però solo se c'è una regia (persone che hanno gli occhi sui ragazzi – qualche catechista, mamme e papà di buona volontà, educatori sportivi... etc). Non deve esserci solo il sacerdote – ognuno che fa il suo ha un posto dove si confronta con gli altri. Vigilate anche su questo, quando uno si isola troppo non va bene.

Non è bene che l'uomo sia solo.

La regia si ritrova ogni tanto e si confronta, ci si chiede come sta andando nel proprio gruppo.

Due cardini fondamentali: la relazione e la formazione.

Livelli/regia/diversi mandati (alcuni magari specifici, non isolati, ma chiari). L'oratorio deve essere un luogo dove la gente possa "mangiare" (dove possa trovare un percorso di fede di cui ha bisogno). Non bisogna concentrarsi solo su quello che funziona; ad esempio, non proporre solo una catechesi per gli animatori, che è l'unica cosa che funziona – ricordiamoci che ci sono anche altri gruppi come quello degli adulti.

Bisogna provare a formare oggi, chiedendosi cosa deve fare oggi un cristiano quando è piccolo; teniamo aperte le domande. Perché Gesù si mette a lavare i piedi durante l'ultima cena?

Non sarà possibile creare degli oratori fotocopie, bisogna capire come si vive nel territorio, la comunità deve aiutare i sacerdoti a trovare la chiave giusta. È difficile, ma bisogna almeno tentarci. Qui non è e non può essere uguale a San Siro, a Sempione, a Quarto Oggiaro o in viale Padova.

In 5 oratori seguiti, ci siamo accorti che c'era una media di età molto diversa durante l'anno. Si è pensato quindi di unire i cammini adolescenti, ragionando sul territorio e non concentrandosi sul fatto che tutti gli oratori abbiano tutto. La comunità degli educatori è diventata una sola, con un incontro al mese a sabati e martedì alterni e durante il quale ci si confronta e si fa un cammino di fede insieme. Gli educatori adolescenti seguono gli adolescenti degli oratori, e poi ci sono delle attività che vengono fatte direttamente da loro come servizio (è stata aperta una ciclofficina/si aiutano le bariste age'/è stato fondato un gruppo AMSA per la pulizia degli oratori/c'è un gruppo dedicato all'animazione speciale per domeniche o occasioni speciali). Vengono sfruttati gli spazi degli oratori a seconda delle necessità, di dove sono collocati gli oratori; si guarda quali spazi quell'oratorio può mettere a disposizione per quelle attività e si sceglie in base a questo principio.

Anche l'oratorio estivo è diviso in fasce d'età: in uno ci sono i primi anni delle elementari, in un altro la seconda parte, mentre i ragazzi delle medie sono tanti e vengono quindi suddivisi in due oratori diversi.

Bisogna 'sganciare' il vincolo del ruolo – siamo lì perché per questa attività è il posto migliore, ma il servizio lo faccio altrove. Si cerca di unire sempre il fare e il pensare.

Gli incontri biblici/di formazione con i ragazzi sono sempre di un'oretta e mezza.

All'inizio dell'anno, inoltre, tutti gli educatori – dalle medie alle superiori – fanno un ritiro tutti insieme. Ci sono momenti di gruppo e poi ogni equipe inizia a pensare al proprio percorso, prestando attenzione alle date.

In Sempione, ad esempio, dove c'è già la pastorale giovanile, i sacerdoti non sono dello stesso avviso. Il rischio è che senza l'appoggio dei sacerdoti, gli adulti siano tagliati fuori. E la pastorale giovanile non è bene che diventi un nuovo oratorio dentro l'oratorio.

Si prova, si cerca, ogni anno è diverso dall'altro. Si possono fare dei cicli, ma vanno rivisti periodicamente.

Ai ragazzi si possono proporre delle esperienze di vite impegnative (una settimana di vita comunitaria/un'esperienza di servizio a Scampia d'estate/diversi pellegrinaggi/vacanze in montagna impegnative/pellegrinaggi a piedi per i ragazzi più grandi).

Consiglio: se si conosce una fondazione, conviene fare 'il bando' per trovare i fondi, anche per pagare le figure professionali. Si può passare anche tramite le cooperative, ma si gonfiano i costi. Se la pastorale giovanile si ripiega troppo su di sé è comunque pericoloso – non basta accendere la fiamma, poi serve la legna per mantenerla.

La pastorale giovanile non sono fuochi d'artificio, ma è una maratona – dove le vacanze/i ritiri sono per i ragazzi i punti di ristoro.

Un'altra iniziativa è stata quella di chiedere alle squadre degli oratori: mi lasci i tuoi slot liberi nelle palestre/campi per le squadre dei 'desperados', ragazzi che hanno la passione per lo sport ma che non sono abbastanza bravi per praticarlo in una squadra 'ufficiale' (es. è stato fatto con la società sportiva Aurora presso la parrocchia di Sant'Ildefonso).

Non c'è una ricetta magica che funziona, bisogna partire con piccoli passi possibili verso direzioni chiare. A Quarto Oggiaro invece era attivo un servizio di strada per i minori non accompagnati con Save the Children. Si andava a cercare e trovare i ragazzi direttamente nei cortili, senza aspettare che venissero loro in oratorio. Le necessità variano a seconda del territorio. A Sant'Ildefonso o a Lourdes non c'è il problema di chiudere l'oratorio, sono pieni di ragazzi.

Bisogna continuare a cercare, tentare, continuando a ricalibrare.

Il consiglio è quello di farsi aiutare in questa rilettura anche con qualcuno di esterno, che possa aiutarci a impostare il lavoro; poi il lavoro lo dobbiamo fare noi. L'importante è non cadere nel: ci sto fin tanto che mi fai fare le cose nel modo in cui dico io. Questo non è fare rete, bisogna pensare che ognuno porta qualcosa e torna indietro qualcosa di più grande. Non bisogna fare rete in modo utilitaristico.

Chiusura del parroco: dovremo anche noi riflettere sulla realtà in cui siamo. Capire su cosa vogliamo concentrarci, cosa salvaguardare. Ci sono tante attività, tante persone che passano in oratorio.

3. EDUCATORE PROFESSIONALE

Riprendendo il punto iniziale, molto probabilmente presso la nostra parrocchia ci saranno un parroco e un coadiutore. Non ci sono ancora indicazioni circa la possibilità di diventare una comunità con un'altra parrocchia (nel caso tutto il racconto sulla pastorale visto con Don Luca andrà ripreso).

Il parroco ha chiesto alla FOM un educatore professionale per l'oratorio estivo. È arrivato il curriculum, anche Sergio Minola lo ha sentito. Lui arriva dalla parrocchia SAMZ (Sant' Antonio Maria Zaccaria) e poi si è trasferito in San Giacomo e Giovanni, in parrocchie che hanno confermato a Don Diego che si tratta di un ragazzo di oratorio. Solo che questo ragazzo ha ricevuto nel frattempo una proposta di lavoro dalla RAI; quindi, siamo rimasti con il punto di domanda perché non sappiamo ancora se lo hanno preso o meno in maniera definitiva e se quindi sarà disponibile per giugno. La FOM sta facendo davvero fatica a trovare educatori professionali che abbiano alle spalle un'esperienza oratoriale.

Nel frattempo in parrocchia gli animatori si stanno trovando, sono attivi, ma probabilmente manca loro un po' una regia (una comunità educante). Il Consiglio dell'Oratorio dovrebbe essere un po' questo, dovrebbero ritrovarsi le figure rappresentanti le varie realtà; da noi è in pratica così ma forse non si riesce ancora a lavorare come regia. Soprattutto per quanto riguarda il tema educatori, che è un tema impegnativo, non c'è molto come cammino di formazione. Gli educatori si impegnano ma poi vanno un po' per la loro strada.

Per quanto riguarda l'oratorio estivo si sta andando avanti con l'organizzazione e le iscrizioni. Un pezzo per volta si sta componendo anche questo puzzle.

4. ROSARIO DI MAGGIO

Siamo nel mese di maggio ed è stato riportato al parroco che era usanza dire il rosario. Si propone di recitarlo insieme in chiesa il mercoledì alle 20.45.

5. MESSA DON CARLO GIORGI

Durante la festa popolare, sabato 24 maggio ci sarà un incontro con Don Carlo Giorgi, che poi celebrerà la messa alle 18. È stato chiesto da parte della comunità neocatecumene la disponibilità di usare la chiesa per una messa alle h.21.00 funzionale per salutarlo, avendo Don Carlo fatto parte del cammino in passato.

Il Consiglio Pastorale accetta la proposta.

6. ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Ma non si festeggiano gli anniversari di matrimonio? È una domanda che è stata posta al parroco la scorsa settimana. Si faceva prima del Covid durante la festa dell'oratorio, ma poi si è un po' persa come tradizione. Si potrebbe reintrodurre questo momento anche non necessariamente durante la festa parrocchiale, trovando una domenica libera da altri impegni.

7. MESSE ESTIVE

Come consueto per l'orario delle messe periodo estivo, verrà tolta una messa festiva. Se il parroco è da solo si potrebbe però pensare di togliere anche una messa feriale. Attualmente c'è alle h.7.30 e alle h.18.00. Ad agosto si potrebbe tenere solo quella del mattino, spostandola magari alle h.8.00 (confrontandosi prima con le persone che vanno a quella messa), in modo che essendo più fresco sia una messa utile sia alle persone anziane che sono solite andare al pomeriggio, sia alle persone che poi vanno a lavorare. Si potrà comunicare le messe di piazzale Velasquez disponibili sia alla mattina che al pomeriggio.

8. BORZAGO

Sono state confermate le vacanze di Borzago. La situazione è piuttosto impegnativa.

Sarà presente con i ragazzi Padre Daniele Rebuzzini, che ha dato disponibilità dal 5 di luglio.

Padre Giuseppe era ancora un po' perplesso circa la sua possibilità di poter andare via, date le sue condizioni di salute.
Ci sarà quindi Padre Daniele e a seguire Padre Noel.

I lavori per poter utilizzare la casa si aggirano intorno ai 30mila euro; è quindi il caso - secondo il parere del parroco - di iniziare a capire se è una soluzione che può essere interessante per qualcun altro, se può essere venduta in futuro. Non si sa per quanto ancora sarà sostenibile per la parrocchia tenere la baita.

Dei 17mila euro entrati da inizio anno ne sono già usciti 13mila per costi già sostenuti. In prospettiva, è meglio muoversi per capire come può evolversi la situazione.

Si tratta comunque di una casa senza allacciamento elettrico, che ha necessità specifiche per poter utilizzare l'acqua... etc.

9. PELLEGRINAGGIO GIUBILARE

Si era pensato a un pellegrinaggio presso Santa Maria dei Miracoli presso San Celso, da proporre a tutta la comunità. A settembre definire meglio modalità e tempi. Si è parlato di sabato 4 ottobre in serata.

Magari qualche gruppo può anche fare un pellegrinaggio più mirato per età alla Basilica di Sant'Ambrogio.

10. FESTA PARROCCHIALE DI MAGGIO

In giro sono già state attaccate le locandine con il programma, dovrebbero già essere passate anche nei gruppi.

Si potrebbe rendere noto che, oltre al programma usuale, sono stati pensati due incontri serali - uno lunedì e uno martedì. Mercoledì ci sarà invece il rosario, e poi giovedì riparte la festa.

Durante la messa di domenica 25 alle h.10.00 ci sarà il saluto a Fra Claudio Rossi.

11. LAVORI MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Ci sono 3 lavori di manutenzione straordinaria programmati:

È prevista l'installazione della linea vita e pulizia delle gronde della casa parrocchiale circa 7mila euro.
(ci sarà poi da aggiungere il costo delle gronde della chiesa).

La cappella della Speranza è da sistemare, ma solo per rimbiancarla ci vogliono circa 3mila euro (è proprio scrostata).
Un altro intervento è l'illuminazione della volta absidale. Sopra il ciborio ci sono dei fari che sono saltati (in corto circuito), tanto che è stato necessario staccare gli attacchi. Abbiamo recuperato i fari, ma servono ora gli elettricisti che li collochino. Non dovrebbe essere una spesa enorme, ma anche l'impianto elettrico da' qualche problemino e serve rivederlo.

C'è poi tutta la manutenzione di routine programmata (es. estintori, derattizzazione...) che è comunque impegnativa.

Il Consiglio Pastorale si ritroverà lunedì 8 settembre